



A URP

COMUNE DI UDINE

N. 44 d'ord.

OGGETTO: Mozione di solidarietà dei consiglieri Gottardo, Pascolat, Montich e Franz M. al popolo armeno per il riconoscimento della verità storica sul genocidio perpetrato nel 1915.

Estratto

TEMRESIAN D.

dal verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nella seduta pubblica di prima convocazione in data 26 febbraio 2001 alle ore 18:00 sotto la presidenza del sig. ing. Giulio PENZA, Presidente del Consiglio, con l'assistenza del Vice Segretario Generale dott. Paola ASQUINI e con l'intervento dei seguenti componenti il Consiglio Comunale:

N.	COGNOME e NOME	Ass	N.	COGNOME e NOME	Ass
1	CECOTTI prof. Sergio, SINDACO		22	GALIOTO dott. Salvatore	
2	AGOSTINIS Giuseppe		23	GALLERINI geom. Luciano	A
3	ANDREUCCI Arturo Andrea		24	GOTTARDO dott. Emilio	
4	BARBIERI ing. Claudio	A	25	LAUDICINA dott.ssa Francesca	
5	BARDINI gen. Roberto		26	LESA dott. Cristiano	
6	BASALDELLA p.i. Enrichetto		27	MARZIN dott. Massimiliano	
7	BASSI Enzo		28	MATTIOLI dott. Romeo	
8	BELTRAME dott.ssa Alessandra	A	29	MICELLI prof. Francesco Maria	
9	BISIOLI ing. Marco	A	30	MONTICH rag. Andrea	
10	BUSINELLO avv. Giovanni Paolo	A	31	MUSSATO avv. Claudio	A
11	CARLUTTI arch. Stefano		32	OLIVOTTO avv. Silvana	
12	CIGOLOTTI Fabrizio		33	PAGANI dott.ssa Laura	
13	COLLINI dott. Gastone	A	34	PASCOLAT on. Renzo	
14	D'ARONCO prof. Gianfranco		35	PENZA ing. Giulio	
15	de CARVALHO de MORAES dott.ssa Maria Santa		36	POLINI dott. Francesco	
16	DELLA ROSSA cav. Franco		37	RIGO avv. Antonio	
17	DELLA SIEGA Bruno		38	STRASSOLDO GRAFFEMBERGO dott. Raimondo	A
18	DEOTTO Giorgio		39	TAVAGNACCO dott. Vanni	
19	DORDOLO Luca		40	ZACCURI dott. Natale	
20	FRANZ dott. Maurizio	A	41	ZOTTIG PINTOR arch. Lino	A
21	FRANZ on. Daniele	A			

Presenti N. 30

Assenti N. 11

Sono inoltre presenti i seguenti Assessori:

ANZIL prof. Faustino, CARGNELUTTI dott.ssa Liliana, CAVALLO ing. Giorgio, CROATTINI dott. Lorenzo, MARZIN dott. Massimiliano, PIANI dott. Francesco.

Sono assenti i seguenti Assessori:

BORDON dott. Paolo, NASSIMBENI avv. Rita, TAVOSCHI dott. Italo, TOFFOLETTI geom. Roberto.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri : Marco BISIOLI, Gastone COLLINI, Italo TAVOSCHI.

Il Presidente dà lettura della mozione che è del seguente tenore:

"Il Consiglio comunale di Udine,

Considerato che il genocidio è il più feroce e disumano fra i crimini in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura e della sua storia;

Preso atto che lo sterminio del popolo armeno è stato riconosciuto come un genocidio dalla sottocommissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU nel 1985, dal Parlamento Europeo nel 1987, dalle risoluzioni di Parlamenti di numerosi Paesi e della stessa Corte Marziale ottomana fin dal 1919;

Considerato che lo stesso Parlamento Europeo il 15 novembre 2000 ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca;

Vista la risoluzione del Parlamento italiano, sottoscritta e votata da rappresentanti in tutti i gruppi parlamentari, in data 17 novembre 2000;

Affermato che la Turchia, al fine di poter far parte dell'Unione Europea dovrà riconoscere la responsabilità per tale genocidio e che il riconoscimento del crimine commesso è anche nell'interesse del popolo turco, che potrà così liberarsi di un immane peso morale;

riconosce

la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno così come ha fatto verso l'olocausto del popolo ebraico;

chiede

che il Governo italiano riconosca il genocidio degli armeni sulla base delle risoluzioni già assunte dall'ONU, dal Parlamento Europeo, dal Congresso degli Stati Uniti d'America e dallo stesso Parlamento italiano;

esprime

piena solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili.

Udine, 8.2.2001

f.to: Emilio Gottardo, Renzo Pascolat, Andrea Montich, Maurizio Franz

PRESIDENTE: "La parola al consigliere Gottardo".

CONS. GOTTARDO: "Signor Presidente e colleghi consiglieri, desidero brevemente inquadrare il senso della mozione che ci accingiamo a discutere, perché quest'aula possa coscientemente dividerla e votarla. Gli armeni sono gli abitanti autoctoni dell'Armenia e la loro presenza su quel territorio è documentata da testimonianze risalenti a più di 2.500 anni fa. Su questo territorio, essi hanno costituito uno Stato unitario che nel corso dei secoli ha perso e più volte riconquistato la propria indipendenza, subendo, a più riprese, invasioni e dominazioni straniere. La dominazione più lunga e nefasta, per l'Armenia, è stata quella dei Turchi, che vi penetrarono, per la prima volta, circa nove secoli fa e pian piano la soggiogarono, instaurando un regime di pulizia etnica *ante litteram* con soprusi, vessazioni, conversioni forzate all'Islam, periodici *pogrom* e ricorrenti massacri. Verso la fine del secolo scorso, le persecuzioni da parte dei Turchi aumentarono, raggiungendo il loro culmine sotto il regno del sultano Abdul Amid II, che alle richieste degli armeni di ottenere riforme volte a tutelare le loro vite, le loro persone, i loro beni, rispose con massacri di massa, nel corso dei quali, alla fine del secolo, furono trucidati 300.000 armeni. Sempre sul finire del secolo, iniziò a svilupparsi in quel Paese un movimento nazionalista cosiddetto dei 'Giovani Turchi', che si impadronì del potere nel 1908 e lo mantenne per dieci anni. Scopo principale di quel movimento era la creazione di un grande impero panturco, che inglobasse tutte le popolazioni turche, dall'Egeo ai confini della Cina. Gli armeni erano un ostacolo evidente sulla via della realizzazione di questo progetto e fu quindi stabilito di sterminarli. In un congresso segreto, nel 1911, fu deciso di sopprimere totalmente gli armeni residenti in Turchia. L'occasione si presentò con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, allorché le potenze europee, impegnate nella guerra, non potevano interferire nelle faccende interne della Turchia. Inizialmente furono chiamati alle armi tutti gli armeni validi che, dopo essere stati separati dai loro reparti, vennero uccisi. Furono quindi arrestati ed in seguito uccisi tutti gli intellettuali, i sacerdoti, i dirigenti politici. Nelle città e nei villaggi abitati da armeni, rimasero, quindi, solo donne, bambini e vecchi. Per loro venne decretata la deportazione, adducendo come pretesto la prossimità delle zone di guerra. Vennero costretti ad abbandonare le loro abitazioni, per trasferirsi - così fu detto - in zone più sicure. Per strada, le carovane dei deportati, però, venivano sistematicamente assalite da bande di malfattori. I mezzi usati per compiere questo sterminio furono feroci e di un sadico accanimento contro le vittime. Perirono, in un brevissimo tempo, circa un milione e mezzo di persone, la quasi totalità degli armeni di Turchia. Ma, a differenza dell'Olocausto ebraico, riconosciuto e condannato da parte tedesca, quello armeno non è stato né riconosciuto, né tantomeno condannato da parte turca. Anzi. Questa parte, in ogni occasione continua a negare il fatto che sia mai avvenuto un genocidio degli armeni. Anche negli anni successivi al genocidio, non è mutato l'atteggiamento ostile della

Turchia nei confronti degli armeni ivi residenti, ormai ridotti a poche decine di migliaia di persone. Tanto è vero che, ancora nel recente 1996, con il massimo degli onori e alla presenza del Capo dello Stato turco, furono traslate e tumulate in Turchia le spoglie di Anver Pasha, un altro dei maggiori responsabili dello sterminio. E' evidente che una Turchia che ha un simile atteggiamento, costituisce un serio pericolo, non solo per gli armeni, ma anche per la democrazia, la libertà e la pacifica convivenza fra i vari popoli della regione. Sarebbe come se in Germania, attualmente, non solo non venissero condannate le azioni di Hitler, ma venisse eretto un mausoleo in suo onore e nelle città vi fossero piazze o strade intitolate ai gerarchi nazisti. Negli anni immediatamente successivi al genocidio, a questo crimine, vi furono alcuni sporadici riconoscimenti di esso, tanto che, in seguito, su di esso venne steso un velo di silenzio. Solo in epoca più recente, varie istituzioni nazionali ed internazionali hanno riconosciuto e condannato il genocidio. Nel 1984 il Tribunale Permanente dei Popoli ha riconosciuto che lo sterminio delle popolazioni armene, con la deportazione ed il massacro, costituisce un crimine imprescrittibile di genocidio. L'anno successivo, la Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze, dell'ONU, ha riconosciuto il genocidio ed infine, il Parlamento europeo, nel 1987, riconoscendo il genocidio armeno e condannando l'atteggiamento della Turchia, ha invitato gli stati membri dell'Unione a dedicare un giorno alla memoria dei genocidi armeno ed ebreo. In epoca più recente, vari Parlamenti (russo, bulgaro, di Cipro, della Grecia, del Libano), i Senati del Belgio, dell'Argentina, l'Assemblea Nazionale Francese e avanti, in tutto il mondo, in America, in Australia hanno riconosciuto questo tragico evento. Anche in Italia il genocidio è stato riconosciuto da numerosi Consigli comunali. Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Padova, Parma, Ravenna; solo per citare i capoluoghi di Provincia, e altri Comuni minori e così pure il Consiglio regionale della Lombardia. Nel settembre 1998 una proposta di riconoscimento del genocidio è stata presentata alla Camera dei Deputati, da più di 170 Parlamentari di tutti i gruppi politici presenti in Parlamento, fino alla risoluzione Mussi - Pagliarini del 17 novembre, firmata e votata da tutti i gruppi parlamentari, che impegna il Governo ad adoperarsi per il superamento delle contrapposizioni fra i popoli e le minoranze dell'area, al fine di creare le condizioni per la pacifica convivenza e la corretta tutela dei diritti umani. Egregi colleghi, il riconoscimento del genocidio e la sua condanna non costituiscono un problema storico particolare, riguardante soltanto gli armeni, ma rivestono principalmente un carattere politico ed etico molto più generale, coinvolgente molte altre nazioni. Ieri sono stati gli armeni, i greci; oggi, ad essere sterminati sono i kurdi, in quella regione. E' evidente che fin tanto che il genocidio non verrà ufficialmente condannato, esso costituirà un esempio che potrà incoraggiare altri a compiere simili crimini. Riconoscerlo non è, peraltro, un atto di ostilità verso la Turchia, al contrario, a mio giudizio esso è un atto di amicizia nei suoi confronti, poiché più che uno stimolo è un aiuto rivolto alla classe dirigente e alla popolazione di quel Paese, affinché si liberi di una

pesante eredità negativa del passato, la quale, fino a che non verrà rimossa, costituirà per essa un ostacolo ad un pieno sviluppo della democrazia e delle libertà civili. Per tutto quanto sopra esposto, ho raccolto ben volentieri l'invito rivoltomi, di promuovere la mozione che stiamo discutendo, che rispecchia i sentimenti democratici, civili ed umanitari della nostra città, che noi qui rappresentiamo e che con la sua approvazione - così mi auguro - vogliamo oggi fortemente ribadire. Grazie".

PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bardini".

CONS. BARDINI: "*In primis*, saluto un gruppo qualificato di armeni, integrati in Italia, che ci sta ascoltando. Lo ringraziamo, credo tutti, per essere qui con noi. Volevo aggiungere: i gruppi consiliari di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Gruppo Misto, non solo sono assolutamente allineati con quello che ha detto il consigliere Gottardo, ma Collini, in particolare - che oggi è assente - mi ha lasciato da leggere, in questa sede, alcuni spunti, brevissimi, che per altro ho già concordato con Gottardo, in parte saranno inclusi, poi, nella mozione finale. La condivisione, quindi, è totale. E ricorda, questa nostra Giunta, che il popolo armeno ha subito l'eccidio di un terzo della propria popolazione, che il genocidio, come è già stato detto, è stato motivato dalla professione di fede cristiana, da parte di questo popolo. Tra l'altro, il primo nella storia delle religioni, a convertirsi nella sua totalità al Cristianesimo; che i rapporti tra Armenia ed Italia sono secolari, e questo è importante. Tuttora testimoniati dalla presenza, a Venezia, della Cattedrale di San Giorgio degli armeni. Quindi, si auspica - e questa è la parte che credo sarà ratificata da tutti noi - che il Comune di Udine, nella futura scelta di nuovi toponimi, ricordi il sacrificio di questo popolo, a memoria della cittadinanza. Questa è la parte che intendevamo e che abbiamo concordato di aggiungere alla mozione base. In più aggiungo - e l'ho appreso stasera da un rappresentate qui presente - io sono un appassionato di storia militare: ho saputo che hanno meritato tre medaglie d'oro al valor militare italiano. Tre armeni. Grazie".

CONS. DORDOLO: "Il mio intervento raccoglie quella che è stata la mozione presentata dai Capigruppo della maggioranza, ma non solo da loro, ma in generale, credo, da tutto il Consiglio, a favore di un popolo che è stato fatto oggetto di genocidio da parte dei turchi. Credo che non si possa accettare, in seno all'Unione Europea, una nazione come la Turchia, se questa non farà dei riconoscimenti ufficiali di questo genocidio e non farà dei passi di distensione, di riconoscimento verso il popolo armeno. Tra le altre cose, queste raccomandazioni fanno parte di un percorso che l'Unione Europea ha disegnato per accettare la Turchia al suo interno. Ricordando così che una mozione a favore del popolo armeno fu presentata per la prima volta dal nostro On. Giancarlo Pagliarini, dichiaro che il nostro gruppo voterà a favore della mozione".

CONS. MATTIOLI: "Il gruppo dei Democratici di Sinistra è firmatario della mozione, attraverso il suo massimo esponente, il Capogruppo. Perché questo? Perché noi, in questa sede, come è avvenuto in sede europea, nazionale ed in tanti altri Comuni, volevamo riportare il problema, affinché se ne prenda ulteriormente coscienza, conoscenza e per fare in modo che la verità storica venga fuori, non per conoscenza unicamente degli studiosi, ma perché la verità storica deve costituire un monito, affinché certe situazioni non debbano mai più ripetersi. E la Turchia non potrà far parte dell'Europa, se non accetta al suo interno la democrazia. Se non rispetta gli altri popoli, se non riconosce i suoi eccidi, o genocidi. Questi sono paletti che la democrazia europea, attraverso le sue molteplici manifestazioni deve continuare a porre e a sorvegliare. Se volete, io aggiungo un'altra preoccupazione nei confronti della Turchia, che deve togliere anche dalla sua legislazione la pena di morte. Ecco perché noi voteremo a favore, con convinzione e con l'auspicio che questo dibattito non resti qui, ma che diventi molto più allargato e che certi fatti veramente non abbiano più a ripetersi".

CONS. ZACCURI: "Il documento che è stato distribuito, solo per un fatto materiale e di tempistica, non riporta anche la mia firma. Comunque, idealmente c'è. Quindi, per dire subito che io vedo con favore e quindi sono anche lieto di constatare che il Consiglio comunale, spero, alla fine, vorrà accettare il documento che è stato proposto da più parti e idealmente anche da chi vi parla. Chi vi parla appartiene ad una formazione politica, il Centro Cristiano Democratico - ma non è il solo, per fortuna nostra, nel nostro Paese - contraria ad ogni forma di violenza, che è contro il genocidio, che è un delitto multiplo. Un crimine inqualificabile, razziale, etnico, religioso. Ed io mi auguro che questa sera, avendo già posto un paletto forte per quanto riguarda la questione genocidio, sia l'occasione buona, affinché nel breve periodo si possa parlare di un qualche cosa che a noi ci è più vicino. Perché tacere su quei fatti non è un buon servizio alla storia del Friuli, tantomeno alla verità. Mi auguro che presto si possa parlare anche dell'eccidio di Porzûs. Grazie".

CONS. PASCOLAT: "Io ringrazio il consigliere Gottardo, che ha avuto la sensibilità, attraverso i contatti che sicuramente egli ha avuto, di portare alla nostra attenzione questa importante mozione. Quindi, a nome del gruppo 'Lista per Cecotti, Movimento Friuli', esprimo la piena approvazione di questo documento e mi associo a tutte le parole che sono state qui già ben poste nel corso della discussione da parte dei colleghi. Quindi, con questo spirito il nostro gruppo approverà questa mozione".

PRESIDENTE: "Altri interventi? La parola al consigliere Gottardo".

CONS. GOTTARDO: "Se non ci sono altri interventi, credo che la richiesta presentata dal collega Bardini, di inserire, mi pare, la parte terminale, finale, l'auspicio della

mozione, dei colleghi che l'hanno firmata, possa essere accolta tal quale, inserendola in coda alla parte dispositiva della nostra mozione. Quindi, la possiamo votare, ritenendola integrata dalla parte di auspicio della mozione Bardini".

PRESIDENTE: "Presenterà, magari, il documento finale. Benissimo. Questa è la proposta. Mi pare che sia stata ampiamente esaminata e discussa. Se non ci sono altri interventi, credo che possiamo votarla nella definizione ultima, proposta dal consigliere Gottardo".

(durante la discussione entrano i consiglieri Beltrame e Strassoldo Graffembergo - escono i consiglieri Bassi, Cigolot e Rigo - presenti n. 29)

(entra l'assessore Nassimbeni)

Nessun altro chiede di parlare, pertanto il Presidente apre la votazione in forma palese sulla mozione nel seguente testo, così come emendato in corso di discussione:

"Il Consiglio comunale di Udine,

Considerato che il genocidio è il più feroce e disumano fra i crimini in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura e della sua storia;

Preso atto che lo sterminio del popolo armeno è stato riconosciuto come un genocidio dalla sottocommissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU nel 1985, dal Parlamento Europeo nel 1987, dalle risoluzioni di Parlamenti di numerosi Paesi e della stessa Corte Marziale ottomana fin dal 1919;

Considerato che lo stesso Parlamento Europeo il 15 novembre 2000 ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente allo stabilimento della moderna Repubblica turca;

Vista la risoluzione del Parlamento italiano, sottoscritta e votata da rappresentanti in tutti i gruppi parlamentari, in data 17 novembre 2000;

Affermato che la Turchia, al fine di poter far parte dell'Unione Europea dovrà riconoscere la responsabilità per tale genocidio e che il riconoscimento del crimine commesso è anche nell'interesse del popolo turco, che potrà così liberarsi di un immane peso morale;

riconosce

la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno così come ha fatto verso l'olocausto del popolo ebraico;

chiede

che il Governo italiano riconosca il genocidio degli armeni sulla base delle risoluzioni già assunte dall'ONU, dal Parlamento Europeo, dal Congresso degli Stati Uniti d'America e dallo stesso Parlamento italiano;

esprime

piena solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili;

auspica

che il Comune di Udine, nella futura scelta di nuovi toponimi ricordi il sacrificio di questo popolo a memoria della cittadinanza".

La mozione ottiene il voto favorevole dei 29 consiglieri presenti.

Il Presidente dichiara che è approvata all'unanimità.

IL PRESIDENTE

(f.to G. Pensa)

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

(f.to P. Asquini)

Pubblicata all'Albo Pretorio per estratto per quindici giorni consecutivi, dal 05/03/01 al 19/03/01. Divenuta esecutiva a' termini dell'art. 30 della L.R. 12.9.1991, n. 49. Udine, 20/03/01

IL DIRETTORE U.O. GESTIONE

DELIBERAZIONI

(f.to T. Pontoni)